

sebbene questo viaggio darebbe a loro delle comodità evidenti.

Ora io non credo che una situazione di questo genere debba essere trascurata: giacchè essa invece, meriterebbe, proprio da parte dei promotori della legge, la maggiore attenzione ed il maggiore incoraggiamento.

È stato notato nella discussione generale che uno degli inconvenienti fondamentali del sistema, che ci viene proposto, sta appunto nel distinguere in maniera troppo netta, troppo rigida, le due parti della Assemblea, nel creare una Assemblea eterogenea, così per le origini, che sono diverse, come per le funzioni che sono fatalmente diverse, in quanto che si viene a predeterminare in modo definitivo quella che sarà la maggioranza e quella che sarà, più che la minoranza, l'opposizione.

Ora, invece, diminuire il premio di maggioranza significa a incoraggiare gli uomini, i quali non si trovino in situazione politica di opposizione, ma preferiscano tornare con indipendenza di origini elettorali, significa creare una certa saldatura fra queste due parti diverse dell'Assemblea e ristabilire una certa circolazione di elementi politici, una maggiore omogeneità e una maggiore unità nella futura Assemblea.

A me pare, quindi, che vi siano ragioni importanti, concrete, attinenti sia allo spirito della legge, sia alla considerazione della concreta situazione politica, le quali dovrebbero consigliare così ad accettare il criterio del *quorum*, quale viene proposto, come a diminuire il premio che viene attribuito alla maggioranza. E io mi auguro che, siccome a questa questione non si dà da parte di alcuno una importanza eccessiva, e tanto meno una importanza di carattere politico — ed io glie ne do meno degli altri — il Governo non voglia considerarla con intransigenza e voglia invece rendersi conto delle ragioni positive, che qui sono state addotte, e non ostacolare la manifestazione della volontà, che a me sembra prevalente nell'Assemblea: volontà la quale, se non si è opposta alla affermazione del principio informatore della legge, esige però che la sua attuazione venga fatta con la massima prudenza possibile e tenendosi conto di quelle, che sono le condizioni della realtà politica attuale.

PRESIDENTE. Onorevole Chiesa, mantiene il suo emendamento?

CHIESA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Merlin?

MERLIN. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Il Governo accetta questi emendamenti?

ACERBO *sottosegretario di Stato per la presidenza del Consiglio dei ministri*. Onorevoli colleghi, la questione del *quorum* come è stata esposta dall'onorevole Merlin si può ridurre effettivamente ad una questione di carattere tecnico e procedurale che non infirma i principii generali della legge.

In tal senso il Governo, è inutile che lo si neghi, si era anche espresso allorchè qualche giorno prima della votazione furono intavolate delle trattative per addivenire ad una pacifica composizione del dissidio che si era acuitizzato nella imminenza del voto.

Però allora il Governo, ligio a quelle direttive di condotta intransigente che doveva mantenere fino al momento in cui la Camera non avesse espresso chiaramente e senza alcuna riserva la sua fiducia verso di esso, non volle accettare nessuna transazione in proposito, poichè questa transazione avrebbe potuto significare come una diminuzione di questa intransigenza, che il Governo, essendo stato investito in pieno dalle critiche al progetto di legge, doveva mantenere, per la sua dignità e per la sua linea politica, fino all'ultimo momento.

Ma l'onorevole Merlin ora ha posto la questione, come ho detto, su un terreno eminentemente tecnico, riferendosi in modo particolare ai precedenti legislativi e ricordando come questo *quorum* esistette, benchè sotto diversa forma e funzione e sotto diversa intensità, anche in leggi elettorali precedenti.

Orbene il Governo e per esso il suo capo, con l'abituale franchezza che ha mostrato anche nella discussione parlamentare, anzi in tutte le discussioni parlamentari, dichiara che della esistenza o meno di questo *quorum* non fa una questione di fiducia, non ne fa una questione di intransigenza, (*Approvazioni*), poichè, ripeto, questa questione del *quorum* non investe affatto i principii fondamentali della legge. (*Approvazioni*).

Senza dire che, in linea di fatto, la questione del *quorum* è superata completamente per le ragioni che ha già esposto l'onorevole Merlin, in quanto che le condizioni attuali della organizzazione politica del partito che sostiene il Governo e la presenza delle grandi e vivaci correnti spirituali e politiche che affiancano l'opera del Governo, potrebbe spingere il Governo anche ad accettare il *quorum* al 75 o all'80 per cento. (*Commenti — Approvazioni a destra — Si ride*).